

PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

Strumenti d'intervento per alunni in area BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

INDICE

Premessa

I° PARTE

- 1. Normativa di riferimento**
- 2. Analisi del contesto: punti di forza e di criticità**

II° PARTE

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il triennio

- 1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo**
- 2. Tipologia di alunni con bisogni educativi speciali(BES) e documentazione di riferimento**
- 3. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi**
- 4. Azioni per A.S. 2021/2022**

PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE

Premessa

Il nostro Istituto si occupa da anni di inclusione di alunni con disabilità, con disturbi e con difficoltà di apprendimento di varia origine e opera per favorire l'Inclusione di tutti, attuando percorsi personalizzati, individualizzati, monitorati da insegnanti, esperti e specialisti, in stretta collaborazione con le famiglie. L'istituto ha sempre cercato di garantire la piena partecipazione e il massimo sviluppo possibile di tutti gli studenti della comunità scolastica, dall'infanzia alla secondaria di primo grado, assicurando a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una didattica per competenze ed inclusiva. Il processo che annualmente l'Istituto cerca di attuare è infatti quello di creare un ambiente favorevole all'inclusione di tutti i soggetti che lo compongono. Il PAI è lo strumento per la progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, le linee guida per un concreto impegno per l'inclusione, basato su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento. Il PAI vede coinvolte le figure professionali inserite nella scuola a seconda dei loro compiti in un'ottica di lavoro congiunto, condiviso e integrato in grado di affrontare le tematiche dell'inclusività di tutti gli alunni. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi (insegnanti, famiglie, équipe medica; ASL, Servizi Sociali, esperti esterni), che devono essere coordinati integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte, al fine di promuovere azioni inclusive all'interno della scuola.

PARTE I°: destinatari, riferimenti normativi e analisi del contesto

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni in situazione di disagio socio-economico;
- alunni con svantaggio linguistico e/o culturale.

1. Normativa di riferimento

➤ **Il modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS**, considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Attraverso la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute - Versione per bambini e adolescenti (ICF-CY), l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2001, ha infatti cercato di superare le prospettive teoriche riguardanti il concetto di handicap improntate fino a quel momento sulle idee di mancanza e di perdita nei confronti di un quadro di "normalità", per proporre una visione più globale che potesse caratterizzare la visione della diversa abilità. Il modello antropologico che viene proposto dall'OMS è orientato ad una visione globale della salute di una persona intesa come unione armonica delle varie componenti presenti in un individuo e legate, oltre che all'aspetto fisico, psicologico e cognitivo, anche a quello ambientale nella relazione con altre persone, con i bisogni e gli ostacoli che vengono incontrati nella crescita. In questo modo la diversa abilità si inserisce in un contesto dove vengono considerati non solo l'aspetto sanitario del singolo, ma tutto il quadro di funzioni, strutture ed attività che una persona presenta e che sono inserite in un gruppo classe, una prospettiva questa finalizzata alla descrizione delle capacità dell'alunno di relazionarsi con la realtà socio-culturale e familiare di riferimento. Secondo questo indirizzo teorico la didattica viene ad essere strutturata non più in modo solo settoriale, ma deve avere come caratteristica quella di essere inclusiva in un gruppo classe che viene definito resiliente, intendendo con questo termine la capacità di apertura ed accoglienza. In questo modo l'alunno diversamente abile ha la possibilità di sviluppare e mettere alla prova in maniera positiva la sua efficacia, la sua determinazione ed il suo comportamento.

Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni. Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata.

➤ **Legge del 5 febbraio 1992, n. 104**

A livello normativo, negli ultimi quaranta anni, si sono fatte grandi conquiste, sono state approvate leggi a tutela dell'inserimento e dell'integrazione sociale dei bambini disabili, a partire dal 1975 con il Documento Falcucci, si afferma l'esigenza di far operare gli alunni in difficoltà con gli altri. "Una vita scolastica perfettamente articolata, nella quale le attività integrative e di recupero non abbiano un posto separato dalla normale azione didattica, può essere ancora, per molte situazioni, più una meta e un criterio di riferimento nel processo di crescita della scuola che non una piena realizzazione, per le difficoltà legate alla preparazione degli insegnanti e alle concrete possibilità organizzative che la scuola oggi offre. Si ritiene, tuttavia, indispensabile inserire nella prospettiva di sviluppo della vita scolastica la dimensione dell'integrazione, affinché ad ogni livello di programmazione della scuola a tempo pieno venga adeguatamente affrontato il problema degli alunni in difficoltà".

Questo documento contiene i principi ispiratori della Legge 517/1977, che recita: "le classi di aggiornamento e le classi differenziali sono abolite. Inoltre prevede gli strumenti necessari per adempiere tale obbligo: insegnanti di sostegno specializzati e numero di alunni per classe non superiore a venti, interventi specialistici dello Stato e degli Enti locali".

Ma la vera svolta avviene con la Legge 104/1992, "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". La quale "garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società."

L'art 12 comma 5 della L. 104/92 esprime in pieno il diritto all'educazione e all'istruzione per i bambini ed i ragazzi con disabilità:

"All'individuazione dell'alunno come persona handicappata e all'acquisizione della documentazione risultante dalla diagnosi funzionale, fa seguito un profilo dinamico-funzionale ai fini della formulazione di un piano educativo individualizzato, alla cui definizione provvedono congiuntamente, con la collaborazione dei genitori della persona handicappata, gli operatori delle unità sanitarie locali e, per ciascun grado di scuola, personale insegnante specializzato della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal Ministro della Pubblica Istruzione. Il profilo indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali e affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata".

➤ **Legge 8 ottobre 2010, n. 170**, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

Con tale legge sono state dettate nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in ambito scolastico. Inoltre, sono state introdotte per la prima volta in un testo legislativo sia la definizione di DSA, sia quella di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia.

Le linee guida allegate al decreto attuativo della legge 170, emanato il 12.07.2011, invitano chi si relaziona con questi disturbi per motivi professionali a comprendere come il bambino con DSA abbia stili cognitivi che seguono modalità di apprendimento che non sono quelle comuni. Un esempio citato dalle Linee guida è quello del turista che si trova in Paese straniero e non ne conosce la lingua in uso.

Secondo quanto indicato dalle Linee guida gli insegnanti possono "riappropriarsi" di competenze educativo-didattiche anche nell'ambito dei DSA, senza più delegare "tout court" a specialisti esterni funzioni proprie della professione docente, fermo restando la consapevolezza della complessità del problema e delle sue implicazioni neurobiologiche. Fondamentale risulta che gli interventi diagnostici e terapeutici attuati da psicologi, logopedisti e neuropsichiatri siano realizzati in sinergia con il personale della scuola.

I bambini affetti da uno o più Disturbi specifici di apprendimento sono soggetti normodotati che, secondo le ricerche attualmente più accreditate, sono affetti da un disturbo di origine neurobiologica, che ha matrice evolutiva e si mostra come un' "atipia dello sviluppo". Si tratta di un disturbo che può presentarsi isolatamente o insieme agli altri (in tal caso si parla di "comorbidità"), che è "modificabile attraverso interventi mirati".

In questo contesto alla scuola viene assegnato il compito fondamentale di effettuare, attraverso l'osservazione, l'identificazione dei casi sospetti e la conseguente messa in atto delle attività di recupero didattico mirato. Alcune ricerche hanno evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata ed efficace.

La capacità di osservazione degli insegnanti svolge un ruolo fondamentale, per il riconoscimento di un potenziale DSA non solo a partire dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare non solo le difficoltà, ma anche quelle caratteristiche e quegli stili cognitivi su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo. I docenti non devono necessariamente ricorrere a strumenti appositi, ma è sufficiente in una prima fase il ricorso all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati da un disturbo che può riguardare la lettura, la scrittura e il calcolo.

➤ **La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012**

La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (Legge 104/1992, Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 2006, Linee guida del 2009);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- alunni con svantaggio sociale e culturale, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".

La Direttiva ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Leggere le situazioni di alcuni alunni attraverso il concetto di Bisogno Educativo Speciale può far fare alla Scuola un significativo passo in avanti verso la piena inclusione.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macro-categoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni, sia le situazioni di disabilità riconducibili alla tutela della L.104 all'articolo 3, sia i disturbi evolutivi specifici sia le altre situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socioeconomico, ambientale, linguistico-culturale...

Il "Bisogno Educativo Speciale" non va visto come una diagnosi clinica, ma una dimensione pedagogico-politica.

➤ **Le recenti disposizioni ministeriali (Circolare Ministeriale n. 8 del 6 Marzo 2013; Nota Ministeriale del 27 giugno 2013 (Piano Annuale Inclusione, PAI); Nota Ministeriale del 22 Novembre 2013)**, sostengono e valorizzano il ruolo pedagogico e didattico del team docenti e del consiglio di classe nell'individuazione dell'alunno come alunno con BES; ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ovviamente, ma di riconoscere una situazione di problematicità.

Le recenti disposizioni ministeriali riconoscono agli insegnanti la possibilità di individuare l'alunno con BES sulla base di "ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche" consentendo alla scuola di riappropriarsi di un forte ruolo che le è proprio.

L'estensione del diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e di valutazione anche ad alunni non compresi prima nella legge 104/92 e poi nella Legge 170/2010, è una scelta importante

che favorisce politiche scolastiche più eque ed inclusive: alunni che prima non erano individuati come portatori di bisogni e tutelati in questo senso, ora lo possono essere.

➤ **Legge di riforma della scuola, n. 107, 13 luglio 2015**

All'interno della nuova legge, l'aspetto più importante per gli alunni con disabilità è dettato dal comma 181 in cui si prevede una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo sul miglioramento dell'inclusione scolastica che dovrà attenersi alla "promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso:

- 1) la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria;
- 2) la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione;
- 3) l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale;
- 4) la previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica;
- 5) la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 104/92, e della legge 170/2010, che partecipano ai gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione o agli incontri informali;
- 6) la revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
- 7) la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico-didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica;
- 8) la previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica;
- 9) la previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 104/92"

Decreto legislativo 66/17

Afferma il principio, riconosciuto dalle Nazioni Unite, per cui **la disabilità è data non solo e non tanto dalle condizioni di salute della persona ma da quanto il contesto** sia in grado di garantire la massima autonomia e uguaglianza. Se il contesto è senza barriere e più ricco di opportunità, cambia il modo in cui la persona vivrà la propria condizione di disabilità. Bisogna estendere l'attenzione al soggetto e a tutto ciò che gli sta intorno, affinché sia adeguato alle sue concrete ed effettive esigenze. Secondo il decreto legislativo 66/17 l'inclusione si snoda attraverso le seguenti fasi:

- accertamento della disabilità in età evolutiva presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.
- profilo di funzionamento
- progetto individuale (a cura dell'Ente Locale, se richiesto dalla famiglia, con il supporto dell'unità multidisciplinare e della scuola
- Piano Educativo Individualizzato

Decreto legislativo 96/19

Il Decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019 recante "disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017

2. Analisi del contesto: punti di forza e di criticità	Anni scolastici		
	2021/ 2022	2022/ 23	
Rilevazione dei BES presenti:	n°		
Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	37	40	
➤ Minorati vista	2	1	
➤ Minorati udito	-	-	
➤ Psicofisici	35	39	
Disturbi evolutivi specifici		52	
➤ DSA	52	42	
➤ ADHD/DOP	7	6	
➤ Borderline cognitivo	5	4	
➤ Disturbo generalizzato degli apprendimenti	10		
Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	23	29	
• Socio-economico	8	X	
• Linguistico-culturale	10	X	
• Disagio comportamentale/relazionale	5		
Totali	112	121	
% su popolazione scolastica	10,3%	11,37%	
N° PEI redatti dai GLO	38	40	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	65	52	
N° di PEP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	22	29	

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No	Sì /No	
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si	Sì	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si	Sì	
Educatori Scolastici	Attività individualizzate e di piccolo gruppo e in classe	Si	sì	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si	sì	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA)	Una funzione strumentale sostegno Tre referenti DSA Tre referenti disabilità	Si	sì	
Operatori esterni (ASL e privati)		Si	sì	
Docenti tutor		Si	sì	
Altro:	Tirocinanti	-	3	

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No		
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì	Sì	
	Rapporti con famiglie	Sì	Sì	
	Tutoraggio alunni	Sì	Sì	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì	Sì	
	Altro:	-	-	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì	Sì	
	Rapporti con famiglie	Sì	Sì	
	Tutoraggio alunni	Sì	Sì	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì	Sì	
	Altro:	-	-	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì	Sì	
	Rapporti con famiglie	Sì	Sì	
	Tutoraggio alunni	Sì	Sì	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì	Sì	
	Altro:			

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì		
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No	No	
	Altro:	-	-	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì	Sì	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì	Sì	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì	Sì	
	Altro:	-	-	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì	Sì	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì	Sì	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì	Sì	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì	Sì	
	Progetti territoriali integrati	Sì	Sì	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì	Sì	
	Rapporti con CTS / CTI	No	No	
	Altro:	-	-	
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì	Sì	
	Progetti integrati a livello di	Sì		

	singola scuola				
	Progetti a livello di reti di scuole	No	No		
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì	Sì		
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì	Sì		
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì	Sì		
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì	Sì		
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì	Sì		
	Altro:				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:					
Punteggio*	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x
Altro:					
Punteggio totale registrato	35				
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					
(Livello di inclusività della scuola: 0 – 15 = inadeguato, 16 – 20 = da migliorare, 20 – 30 = sufficiente-adequato, 31 – 44 = buono, 45 – 52 = eccellente).					

PARTE II°

Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il triennio

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Dirigente Scolastico: coordina tutte le attività, stabilisce priorità e strategie, presiede i gruppi di lavoro (GLH/GLI/**GLO**) e promuove l'inclusione per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni.

Funzione Strumentale Orientamento: effettua uno *screening* per l'individuazione precoce dei disturbi specifici d'apprendimento, tabula i risultati e condivide e consiglia interventi di recupero/rinforzo; favorisce la comunicazione tra famiglia/scuola/servizi sanitari/uffici scolastici al fine di promuovere interventi integrati; raccoglie e tabula dati relativi alle criticità presenti in ogni classe/sezione al fine di favorire eventuali inserimenti ponderati in corso d'anno e per la compilazione del Piano dell'Inclusività d'Istituto.

Docenti curricolari: rilevano le situazioni di disagio all'interno delle classi, si confrontano con le funzioni strumentali e i referenti, condividono interventi specifici.

Personale ATA: collabora con tutte le figure coinvolte nell'inclusività e osserva gli aspetti non formali e comportamentali degli alunni.

Personale educativo assistenziale volontario: collabora con tutte le figure coinvolte nell'inclusività e osserva gli aspetti non formali e comportamentali degli alunni, contribuisce all'organizzazione e realizzazione di laboratori per soddisfare i bisogni di socializzazione, autonomia e apprendimento degli alunni BES.

Operatori ASL: all'inizio di ogni anno scolastico gli operatori dell'ASL forniscono all'istituto un calendario di incontri con gli insegnanti degli alunni in difficoltà onde definire un percorso d'intervento condiviso (insegnanti, operatori e genitori). Effettuano l'accertamento, fanno la diagnosi e redigono una relazione.

Servizi Sociali Comunali: partecipano agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni; collaborano con la scuola affiancando gli insegnanti di classe e/o l'insegnante di sostegno per gli alunni interessati; collaborano nella realizzazione di iniziative di informazione e formazione sia del personale scolastico che delle famiglie. Nel caso di alunni in situazione di handicap con deficit particolarmente gravi dovrebbero fornire personale per svolgere interventi mirati anche ai bisogni materiali (cura della persona, deambulazione, assistenza durante la vestizione e la nutrizione, uso di strumenti protesici ecc); in generale dovrebbero fornire personale specializzato che collabora in tutti gli aspetti strettamente educativi, assistenziali e globali individuati nel PEI, fondamentali per una effettiva integrazione scolastica.

Famiglie: la famiglia è corresponsabile al percorso da attuare all'interno dell'istituto; perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusività.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei piani educativi.

La Consulta dei genitori opera nell'ambito dell'inclusività attraverso l'organizzazione di un gruppo di genitori che funge da referente per la componente genitoriale e da tramite con la scuola.

Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

Per ogni alunno disabile iscritto presso l'Istituto, opera collegialmente un gruppo di lavoro inter-professionale, denominato Gruppo di Lavoro (GLO). Esso è costituito da:

- Dirigente Scolastico o suo delegato;
- dal Consiglio di Classe, ivi compreso l'insegnante di sostegno specializzato per il sostegno didattico o dal team docenti contitolari
- specialisti e terapisti dell'ASL
- Specialisti e terapisti privati segnalati dalla famiglia
- Operatori/operatrici dell'Ente locale
- dai genitori dell'alunno.

Inoltre partecipano ai lavori del GLO gli eventuali operatori educativi-assistenziali e/o tecnici del Comune, i collaboratori scolastici e tutte le altre figure istituzionali e professionali di interesse per l'integrazione dell'alunno.

Il gruppo si riunisce in date prestabilite secondo il calendario concordato e provvede a elaborare e verificare il PEI.

GLI

Il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)** svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti all'interno dell'Istituto;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES. Il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Insegnanti di sostegno

L'insegnante di sostegno è prima di tutto un insegnante: va ribadita e mai dimenticata questa affermazione banale, ma che non dobbiamo mai dare per scontata. Troppo spesso si vede ancora oggi l'insegnante di sostegno relegato in ruoli assistenziali che lo vedono come un insegnante delegato all'alunno disabile. L'insegnante di sostegno condivide con tutti gli altri colleghi i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe. L'insegnante "di" sostegno", in realtà, è un insegnante "per" il sostegno, o meglio per attivare le varie forme di sostegno che la comunità scolastica deve offrire. "Un insegnante competente che permetta al contesto scolastico di essere competente, e non limiti e chiuda, quindi, la competenza alla sua presenza ma la colleghi all'investimento strutturale dell'ambiente scolastico" (Canevaro, 2002). Un insegnante dunque che attivi sostegni e competenze varie nella vita scolastica di tutti e che non si racchiuda in una relazione didattica individuale e separata con l'alunno disabile. Questo non è affatto facile e richiede una forte specializzazione universitaria.

Per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità infatti occorrono studi aggiuntivi rispetto a quelli che permettono l'accesso alla professione docente, che sono svolti presso le università, di durata annuale o biennale, a numero programmato.

Secondo le leggi vigenti, l'insegnante di sostegno si adopera per garantire una piena inclusione degli alunni con disabilità presenti all'interno dell'istituto; partecipa alla programmazione educativo-didattica; fa da supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interviene sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti; rileva situazioni da individuare come BES; coordina e stila il Piano di Lavoro (PEI e PDP).

Per tali finalità, nel nostro Istituto saranno anche allestiti alcuni laboratori per soddisfare i bisogni di socializzazione, di autonomia e di apprendimento degli alunni con BES (lab. di psicomotricità, lab. di

musica, lab. di cucina, lab. di compravendita).

Inoltre i rapporti con il territorio saranno volti ad attuare attività di collaborazione, mediazione, counseling, corsi di alfabetizzazione di italiano L2 (**Associazione Delphino, Borgo di Elisa, Punto famiglia, Studio Elle, Il Rocchetto, Bioscienze, Villaggio la brocchi, Comune, CRED, Biblioteca comunale.**)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Le attività di formazione dovrebbero aiutare gli insegnanti ad affrontare le diversità delle classi e degli alunni ed a sviluppare risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione nella consapevolezza dell'indicazione legislativa ad educare insieme alunni che hanno o non hanno difficoltà di apprendimento.

Sarà importante prevedere una formazione su metodi di didattica non frontale per favorire la motivazione, il coinvolgimento attivo degli allievi nel processo di apprendimento e lo sviluppo delle competenze sociali. Inoltre, una conseguente attività di formazione reciproca dei docenti nell'ottica dell'apprendimento continuo e della ricerca-azione. Le attività di aggiornamento dei docenti aiuteranno effettivamente a migliorare la loro capacità di lavorare in modo cooperativo in classe.

Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione di un clima relazionale caratterizzato da un atteggiamento di buona accoglienza, interesse reciproco che possa da subito evitare l'ostilità e la paura per il diverso.

I corsi di formazione (proposti direttamente dal nostro Istituto o in alternativa da enti di formazione, reti di scuole, università) concerneranno:

- ✓ Strutturazione di percorsi e curricoli che promuovano l'inclusione.
- ✓ Corretto monitoraggio-valutazione.
- ✓ Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali.
- ✓ Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi.
- ✓ Scelte metodologiche inclusive: *cooperative learning, tutoring, peer tutoring*, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi.
- ✓ Rispetto dei tempi di apprendimento.
- ✓ Metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- ✓ Gestione dei comportamenti problema in classe.
- ✓ Sistemi di comunicazione alternativi al linguaggio (Comunicazione Aumentativa Alternativa, Linguaggio dei Segni...).
- ✓ Principali e più frequenti patologie di riscontro nella scuola (Disturbi Evolutivi Specifici, Autismo, Paralisi Cerebrali Infantili, Disturbi della Condotta e del Comportamento...).

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente sia il Consiglio di Classe nella sua interezza. In fase di valutazione si terrà conto della situazione di partenza, delle capacità e potenzialità, nonché dei ritmi di apprendimento dei singoli alunni. La valutazione dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni.

In dettaglio, agli alunni con BES verranno predisposte e garantite adeguate forme di verifica e valutazione iniziale, intermedia e finale coerenti con gli interventi pedagogico-didattici previsti. Si valuterà l'effettivo livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento delle attività da valutare.

Relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove, nel tener conto di eventuali strumenti compensativi e misure dispensative, si riserverà particolare attenzione alla padronanza, da parte degli alunni, dei contenuti disciplinari e si prescinderà dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Dove il Consiglio di Classe lo riterrà necessario potrà adottare una valutazione differenziata, opportunamente formalizzata in un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che tenga conto delle effettive capacità, potenzialità, punti di partenza e crescita dei singoli alunni.

Nei PEI e nei PDP si dovranno specificare le modalità di verifica attraverso le quali si intende operare e valutare durante l'anno scolastico, in particolare si dovrà specificare:

- l'organizzazione delle interrogazioni (modalità, tempi e modi);
- l'eventuale compensazione, con prove orali, di compiti scritti non ritenuti adeguati;
- i tipi di mediatori didattici (mappe, tabelle, formulari, calcolatrici,.....) ammessi durante le verifiche;
- altri accorgimenti adottati e ritenuti utili.

Per gli Esami di Stato.

Il Consiglio di Classe dovrà stendere una relazione di presentazione dell'alunno con BES da consegnare alla Commissione Esaminatrice, contenente le seguenti informazioni:

- descrizione del deficit e dell'handicap;
- descrizione del percorso formativo realizzato dall'alunno;
- esposizione delle modalità di formulazione e di realizzazione delle prove per le valutazioni (tecnologie, strumenti, modalità, assistenza).

La Commissione, dopo aver esaminato la documentazione, predisporrà le prove equipollenti e, quando necessario, quelle relative al percorso differenziato con le modalità indicate dal Consiglio di Classe.

Per prove equipollenti si intendono:

- le prove inviate dal Ministero della Pubblica Istruzione svolte con mezzi e/o strumenti diversi (uso del computer, dettatura dell'insegnante di sostegno...);
- le prove proposte dalla Commissione d'esame con contenuti culturali, tecnici e professionali differenti da quelli proposti dal Ministero ma ad essi equipollenti.

Le prove equipollenti dovranno essere omogenee con il percorso svolto dall'alunno, il quale deve poterle svolgere con le stesse modalità, gli stessi tempi (possono essere previsti anche tempi più lunghi rispetto a quelli stabiliti per tutti) e la stessa assistenza fornita nelle prove di verifica fatte durante l'anno scolastico.

Per gli alunni con BES i livelli di apprendimento da raggiungere sono fissati nei Piani Educativo-Didattici Individualizzati o Personalizzati.

Per alcuni alunni con BES in particolare (per es. nei casi di istruzione domiciliare) si potranno attuare deroghe per le bocciature e la validazione dell'anno anche se il numero delle assenze ha raggiunto il limite stabilito.

Per gli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento si effettueranno valutazioni che privilegeranno le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Potranno essere previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per le lingue straniere). Si farà uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe mentali) e strumenti compensativi ove necessario. La valutazione terrà conto prevalentemente degli aspetti metacognitivi (verificare che il risultato ottenuto corrisponda a quello atteso).

Per gli alunni con disabilità che non conseguono la licenza sarà rilasciato un attestato di credito formativo valido per l'iscrizione e la frequenza alle classi successive o ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

Occorre far presente che, ai sensi dell'art. 16 commi 1 e 2 della L. n. 104/92, la valutazione degli apprendimenti nella scuola dell'obbligo (che deve avvenire sulla base del Piano Educativo Individualizzato), deve riguardare i progressi realizzati rispetto ai livelli iniziali di apprendimento, sulla base di un percorso didattico predisposto fin dall'inizio della scuola secondaria, che deve essere calibrato sulle effettive capacità e potenzialità dell'alunno. Conseguentemente, in presenza di progressi accertati, anche se non riconducibili ai livelli considerati "normali" per il diploma di scuola secondaria di I grado, il diploma non dovrebbe essere negato, poiché, come ha stabilito la Corte costituzionale con la Sentenza n. 215/87, "capacità e merito per gli alunni con disabilità intellettiva non vanno considerati secondo parametri oggettivi, ma vanno rapportati alle loro peculiari capacità". È inoltre da tener presente che il mancato rilascio del diploma esclude le persone con disabilità dalla partecipazione a pubblici concorsi, pur in presenza della L. n. 68/99 sul collocamento lavorativo obbligatorio mirato su progetto, che è stata voluta proprio per i soggetti più difficili, giacché per i meno gravi sarebbe bastata la vecchia L. n. 482/68 sul collocamento obbligatorio basato su semplici graduatorie regolate dalle percentuali di invalidità.

2. Tipologia di alunni con bisogni educativi speciali (BES) e documentazione di riferimento

Tipologie di BES

L'area dei Bisogni Educativi Speciali, conosciuta in Europa come *Special Educational Needs*, rappresenta quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sottocategorie:

- quella della disabilità fisica psichica sensoriale (richiedono una certificazione sulla base della legge 104/92)
- quella dei disturbi evolutivi specifici (i DSA; i deficit del linguaggio; i deficit delle abilità non verbali; i deficit della coordinazione motoria; i deficit dell'attenzione e dell'iperattività)
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Il funzionamento cognitivo limite, invece, rappresenta il limite di separazione fra disabilità e disturbo specifico.

Certificazione di handicap

“Alla individuazione dell'alunno come persona handicappata (...) provvede lo specialista su segnalazione ai servizi di base, anche da parte del competente capo d'istituto, ovvero lo psicologo esperto dell'età evolutiva in servizio presso le UU.SS.LL. o in regime di convenzione con le medesime (...) entro il termine di dieci giorni dalle segnalazioni” (DPR 24/02/94, art. 2).

Profilo di funzionamento (D.F. + P.D.F.) Redatto sulla base I.C.F

- È il documento propedeutico e necessario al Progetto Individuale e del PEI.
- E' redatto dalla UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE formata da:
 - Medico specialista esperto della condizione di salute della persona
 - Neuropsichiatra infantile
 - Terapista della riabilitazione
 - Assistente specialistico o rappresentante Ente Locale
- Definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.
-
- È redatto con la collaborazione dei genitori dello studente con disabilità e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata.

È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

“Il PEI è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione” (DPR 24/02/94, art. 5).

Il PEI è redatto :

- dagli operatori sociali individuati dell'ASL;
- dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola;
- dell'insegnante operatore psico-pedagogico;
- in collaborazione con i genitori.

Il PEI tiene presente i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastica.

Solitamente vengono effettuati due incontri in cui sono presenti le parti sopra citate: un primo incontro nei mesi di Ottobre/Novembre per valutare la situazione iniziale e per la successiva stesura del PEI; un secondo incontro nei mesi di Aprile/Maggio per valutare l'andamento dell'anno trascorso, trarre le conclusioni finali e porre le basi per l'anno successivo. Eventualmente ed in caso di necessità l'équipe multidisciplinare si può riunire per un incontro intermedio nei mesi di Gennaio/Febbraio.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il PDP è uno strumento che nasce per gli studenti con Disturbi Evolutivi Specifici, citato all'interno della legge 170/2010 e delle linee guida seguenti. Questo strumento esplicita la programmazione didattica personalizzata che tiene conto delle specificità segnalate nella diagnosi. E' un documento che compila la scuola, ma rappresenta un patto d'intesa fra docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

L'iter della scuola presenta queste tre fasi:

- Incontro dei docenti con la famiglia e lo specialista al fine di acquisire quante più informazioni possibili sulla specificità e la peculiarità dell'alunno con DSA. Questo incontro è molto utile in quanto il docente può acquisire molte informazioni sia sul vissuto del ragazzo, sia sulla caratteristica del disturbo ed eventuali punti di forza/debolezza già individuati con lo specialista.
- Stesura del documento da parte del Consiglio di Classe. Ogni insegnante potrà indicare per la propria materia quali sono gli obiettivi didattici personalizzati che propone allo studente e quali misure dispensative e strumenti compensativi suggerire per il raggiungimento di tali obiettivi. Ad esempio, in matematica sarà inserito l'utilizzo della calcolatrice e/o del formulario per lo svolgimento dei problemi, piuttosto che in storia l'uso delle mappe per lo studio e per le interrogazioni.
- Condivisione con la famiglia al fine di apporre la propria firma sul documento condiviso.

Il PDP non è un documento statico, ma può essere modificato ogni qualvolta sia necessario. E' possibile prevedere dei momenti di monitoraggio e verifica in cui il PDP può venire aggiornato con nuove informazioni derivanti dall'osservazione dell'alunno da parte degli insegnanti o degli specialisti. Infatti l'alunno con il tempo acquisisce sempre più autonomia e sicurezza, e magari, crescendo, ha necessità di cambiare anche le strategie che utilizza e gli obiettivi didattici identificati. Il PDP è uno strumento che orienta e monitora il lavoro didattico; uno strumento fondamentale per lo studente con DSA che potrà così accedere a tutto ciò che gli è necessario anche in sede di esami di stato, in quanto la normativa permette l'uso di quanto già concesso durante gli anni scolastici; un documento che "racconta" la storia scolastica del ragazzo, al quale qualsiasi docente può accedere, sia esso di ruolo che sostituto.

Il Piano Educativo Personalizzato (PEP)

Il PEP dovrà essere il punto di riferimento essenziale per adattare il curriculum alle competenze dei singoli alunni e per valutarli (insieme al lavoro eventualmente svolto dall'alunno con svantaggio linguistico nei corsi di alfabetizzazione in italiano, L2). Nella stesura del PEP e nel valutare l'alunno con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale i Consigli di classe potranno inoltre prendere in considerazione i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione, la partecipazione e l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Modalità operative

- Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei seguenti casi:

-per gli alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77):

uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e il Profilo di funzionamento.(o D.F. per gli alunni certificati da tempo, presenti nel nostro Istituto)

La scuola prende in carico l'alunno con disabilità.

-per alunni con "disturbi evolutivi specifici" : si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente (Legge170/2010) previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato). Entro tre mesi la scuola si impegna ad elaborare il PDP. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui, in orario di ricevimento e in occasione dei Consigli di classe). Il documento dovrà essere firmato dal

Dirigente scolastico, dal Consiglio di classe e dalla famiglia.

-per alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale :

per tali tipologie dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il Piano Educativo Personalizzato sarà redatto dal Consiglio di Classe e sottoposto all'attenzione della Dirigente e della famiglia.

In generale, i PEI, PDP, PEP vanno redatti:

- all'inizio di ogni anno scolastico entro il primo trimestre (scadenza 30 Novembre) per gli studenti con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola e per situazioni già individuate negli anni precedenti o nei primi mesi di scuola
- subito dopo la consegna delle diagnosi a scuola da parte della famiglia appena venga individuata una problematicità o qualora ci sia l'arrivo di un nuovo alunno con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

A partire dall'anno scolastico 2019-2020 il nostro Istituto ha stilato un protocollo con linee guida per gli alunni adottati

3.Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La definizione dei bisogni individuali e la personalizzazione del curriculum passano necessariamente attraverso la condivisione di scelte che riguardano la definizione dei contenuti della programmazione e le metodologie utilizzate per somministrare conoscenze e far sviluppare competenze. A questo scopo la comunicazione dei docenti curricolari con quelli di sostegno è la base per un percorso il più possibile condiviso alla luce del numero di ore disponibili per ogni ragazzo che coprono solamente una parte dell'orario scolastico: in questo modo le pratiche che portano all'esclusione dalle attività disciplinari verranno ridotte. In primo luogo, dove sia necessario la copertura delle ore dovrebbe rispettare un criterio di equilibrio nelle diverse aree disciplinari; gli insegnamenti che non usufruiscono della copertura potranno trovare una collaborazione nel dialogo con gli insegnanti delle loro aree disciplinari dove operano i docenti di sostegno per individuare obiettivi trasversali di potenziamento e consolidamento. La ricaduta della attività didattiche in cui è presente l'insegnante di sostegno dovrebbe riguardare non l'attività di una singola ora o di un singolo insegnamento ma quelle di tutta un'area disciplinare o interdisciplinare. In questa direzione l'organizzazione e la condivisione di strategie didattiche nel percorso d'apprendimento dell'alunno BES riguarderà non solo le ore in cui è presente l'insegnante di sostegno ma anche quelle in cui questo non sia presente. Per questo l'insegnante curricolare si dovrà aprire ad attività didattiche che, accanto alle lezioni frontali, potranno prevedere momenti di apprendimento collaborativo (favoriti anche dall'organizzazione a tempo pieno di alcuni plessi del comprensivo) ed attività in cui il gruppo-classe organizzi il proprio lavoro consentendo un percorso di potenziamento o consolidamento in base ai gruppi di livello della classe, l'attività di tutoring che favorisca l'autonomia degli alunni, il rafforzamento dei rapporti del gruppo classe, la presa in carico della classe dei progressi di ogni singolo alunno. Natura interdisciplinare e collaborativa dell'apprendimento (già contenuta, nel PEI in cui le discipline vengono raggruppate in aree distinte) può, da un lato, a migliorare la condivisione di scelte e metodologie didattiche di insegnamenti appartenenti alla stessa area disciplinare e dall'altro a monitorare i progressi della classe per ogni singolo alunno. Gli insegnanti curricolari in questo modo saranno portati a collaborare nella progettazione, nell'insegnamento e nella valutazione degli alunni BES; gli insegnanti di sostegno d'altro canto promuoveranno l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni della classe.

Altra attenzione da dedicare all'inclusione riguarderà il tema stesso ad essa sotteso che può essere oggetto per i ragazzi, di lezioni riguardanti temi correlati come intercultura, genere, diversa abilità: le differenze tra gli alunni verranno utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento; le lezioni svilupperanno la comprensione della differenza.

I progetti che sviluppino le competenze sono un ulteriore fattore di arricchimento del percorso di apprendimento a patto che vengano accordate delle ore sufficienti per progetti che hanno una reale ricaduta di attività progettuali sugli alunni della classe.

L'elasticità dell'orario degli insegnanti di sostegno potrebbe essere modellato in base alle esigenze settimanali, sempre rispettando l'equilibrio delle ore di un insegnante di sostegno nel canonico rapporto 1:2 ma adattandolo alle esigenze delle attività didattiche in corso d'anno.

Una particolare attenzione verrà posta alle attività esterne all'aula (siano esse laboratori, uscite didattiche, gite di più giorni), che saranno costruite in modo che tutti gli alunni possano prendervi parte.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Nell'ambito della valorizzazione delle risorse esistenti, si procede all'individuazione delle competenze metodologiche specifiche (*cooperative learning, tutoring, peer tutoring*, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi) degli insegnanti nell'ambito della didattica inclusiva, in modo che queste vengano utilizzate al meglio.

I docenti potranno essere invitati ad esplicitare le proprie conoscenze con un modulo da compilare all'inizio di ogni anno scolastico, proponendo anche eventuali percorsi formativi al riguardo.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

È importante che le risorse della comunità siano conosciute e ben utilizzate e che le risorse della scuola siano equamente distribuite così da sostenere l'inclusione. Nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa del nostro Istituto, verranno predisposti piani di utilizzazione di fondi derivanti da progetti o da finanziamenti pubblici (Piano Educativo Zonale), finalizzati ad attività inclusive per le fasce deboli.

A tal proposito si prevede la creazione di prodotti multimediali o artistici, la progettazione, il *coding* e la realizzazione di ausili, il tutto con la partecipazione di tutti gli alunni della classe e la valorizzazione degli alunni con BES.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Continuità: nella fase di transizione dalla scuola dell'infanzia a quella primaria e da quest'ultima a quella secondaria sono predisposte delle riunioni fra i coordinatori e gli operatori delle classi dove sono presenti alunni con BES e quelle dove verranno inseriti nel segmento di istruzione successivo, al fine di:

- esporre la situazione degli alunni BES e delle classi nei quali sono inseriti;
- condividere strategie didattiche ed organizzative applicate ed applicabili nel futuro percorso scolastico.

Il coordinatore e l'insegnante di sostegno in particolare predisporranno una scheda di sintesi (che può essere formalizzata nella sua struttura) per i docenti del consiglio di classe in modo da condividere le informazioni su detti alunni ed in modo da esplicitare modelli condivisi di gestione del processo di apprendimento e della condivisione dello spazio scolastico. Tale sintesi potrà essere corredata dalle indicazioni che i docenti curricolari vorranno fornire all'insegnante di sostegno per favorire un percorso di intervento condiviso.

Orientamento: durante tutto l'arco della scuola secondaria di primo grado sono attivati percorsi di orientamento formativo ed informativo finalizzati a definire il percorso dell'alunno nel secondo grado della scuola secondaria. A tal fine sono predisposte attività didattiche che con l'intervento dei docenti e di soggetti esterni possano guidare l'alunno e la famiglia nella scelta della scuola superiore. Durante il terzo anno della scuola secondaria di primo grado, l'attività di orientamento degli alunni con BES si sovrappone con quella della classe ed il referente delle attività che precedono la scelta della scuola superiore risulta coinvolto, insieme al coordinatore di classe ed ai docenti che lo desiderino alla luce di particolari abilità mostrate dagli alunni nelle singole materie, in una attività che sia finalizzata a ridurre il rischio di dispersione scolastica da parte degli alunni BES ed a organizzare incontri *ad hoc* per i soggetti interessati per condividere conoscenze, coadiuvare le famiglie nel percorso di scelta e fornire all'alunno un percorso che lo possa accompagnare nei diversi gradi di scuola.

3.Azioni previste

Si prevedono le seguenti azioni ipotizzate e già avviate nell'anno scolastico in corso.

Per i docenti:

- accoglienza nuovi docenti
- formazione docenti sull'inclusione
- organizzazione dipartimenti sostegno (già avviati lo scorso anno scolastico)
- supporto docenti (anche attraverso modalità sincrona) da parte dei docenti esperti
- Condivisione modalità di lavoro con il Polo Inclusione comprensivo di tutte le scuole del Mugello

Per gli alunni:

- organizzazione di Laboratori Inclusivi
- laboratori di potenziamento-recupero
- supporto alle attività didattiche dalla primaria alla secondaria di primo grado in orario scolastico
- continuità con l'extrascuola per un lavoro integrato formativo per ciascun alunno in difficoltà
- co-progettazione con famiglie e specialisti di percorsi personalizzati e individualizzati